



COSTRUZIONE DEI RUOLI FEMMINILI NELL'EPOCA DELLA RIFORMA PROTESTANTE UNGHERESE¹

Judit Balogh

Università Cattolica Esterházy Károly di Eger

La storia ungherese del XVI secolo fu piena di traumi. La doppia elezione di un re in seguito alla sconfitta di Mohács, e la divisione del paese in due e poi in tre parti, disintegrarono anche la struttura tradizionale della società e dei ruoli sociali. In questa situazione, le guerre costanti gravavano maggiormente sugli uomini, le donne rimanevano presto vedove e ciò dette loro l'opportunità di reinterpretare i ruoli tradizionali, spesso per necessità, e talvolta a causa del proprio ingegno e della forte individualità.

Oltre ai classici ruoli di madri e casalinghe, sempre più donne impararono a leggere e molte anche a scrivere, e il programma di lettura della Bibbia della Riforma creò anche le basi principali per l'educazione delle donne. A quel tempo non esistevano scuole femminili nel territorio del Regno d'Ungheria, ma le ragazze potevano anche imparare a leggere e scrivere nelle corti nobiliari, e un numero sempre maggiore di esse veniva reso edotto anche su questioni teologiche. Le donne presentate in questo articolo vivevano nell'Ungheria nord-orientale, che appartenne alternativamente alla Transilvania e al Regno d'Ungheria. I loro mariti erano tutti attivi nel settore militare, il che in primo luogo dava alle mogli molto spazio d'azione. Tuttavia, le tre nobildonne qui presentate erano ben formate anche in ambito teologico, campo nel quale troviamo molti esempi di capacità autonoma di azione nelle loro vite. Sebbene tutte e tre conservassero i classici modelli femminili, agirono anche come promotrici in settori quali i consigli organizzativi, l'organizzazione e la gestione scolastica, i compiti di patrocinio o la conduzione di trattative politiche. Il fatto che tutte e tre abbiano infranto le norme è qualcosa che venne accolto positivamente dalla società, e anche la loro capacità di prendere iniziativa resta un elemento conservato nella coscienza storica.

Parole chiave: ruolo delle donne, ungherese, Riforma, ruoli sociali, donne, vedova

¹ Traduzione in italiano di Cinzia Franchi.

The Hungarian history of the 16th century was full of trauma. The Mohács disaster, the division of the country into two, and then three parts, the Ottoman presence caused the disruption of the traditional structure of society and the fragmentation of many social roles. In this situation, men were burdened with many responsibilities outside the home, women were almost widowed, and these facts created conditions for them that caused them to reevaluate and expand their traditional roles, many times new situations were brought by life itself, other times it depended on the ingenuity of the women themselves, their personalities. In addition to the classic maternal and economic duties, women learned to read and write, and the reformation program on general reading of the Bible gave these activities an argumentative basis. Girls' schools did not exist in Hungary at that time, women were educated at noble courts, but increasingly they expanded their knowledge in theological issues as well. The women presented in the study lived in northeastern Hungary, which alternately belonged to Transylvania and Royal Hungary. Their husbands performed active military service, and they were often involved in this area as well. These nobles also acted independently in the field of theology, there were many examples of this in their lives. In addition to their traditional duties, all three also got involved in previously unknown areas and devoted themselves, for example, to organizing synods, founding schools, patronage duties of their husbands or political negotiations. The new conditions of the time are also shown by the fact that, despite the violation of traditional female roles, the violation of social norms, their actions were perceived positively by society and preserved in historical memory.

Keywords: women's roles, Hungarian, Reformation, social roles, women, widow

La Riforma protestante apportò numerosi cambiamenti nella Weltanschauung dell'epoca anche per quanto riguarda le donne. I riformatori, che erano radicalmente contrari al monachesimo, eliminarono la retta via secondo Dio dalle opportunità di carriera delle donne. Il ruolo delle donne in Europa cambiò, sotto molti aspetti, grazie agli effetti diretti e indiretti della Riforma (Fairchild 2007, 193). Tra le ragioni di ciò vi erano non solo le obiezioni al monachesimo, fondate teologicamente, ma anche l'opposizione all'immagine di Maria, che determinò in gran parte l'etica femminile cristiana del Medioevo. Poiché il ruolo di Maria venne radicalmente trasformato rispetto alle idee del Medioevo, i modelli che erano entrati nella concezione dei ruoli femminili nel Medioevo attraverso la figura di Maria andarono necessariamente perduti. La verginità era una caratteristica

importante di Maria, per cui il celibato poteva diventare un modello legittimo di vita nell'ambito della Chiesa e infatti, nella seconda metà del Medioevo, era chiaramente più apprezzato della vita matrimoniale (Katus 2001, 11-15). Questa immagine venne rafforzata dalle sante, poiché la stragrande maggioranza di esse – come Santa Caterina d'Alessandria, Santa Barbara, Santa Caterina da Siena o anche la Santa Margherita ungherese – proveniva dall'ambiente monacale o si distingueva poiché era consapevolmente contro il matrimonio e i piaceri terreni che ne derivano (Abbott 2009).

Poiché la Riforma si liberò dai modelli femminili sopra menzionati, dovette cercarne di nuovi, e lo fece attraverso quanto si trova nell'Antico Testamento, nel libro dei Proverbi (31, 10-31). Il brano noto come *Elogio della donna virtuosa* può essere interpretato in tanti modi diversi, l'epoca ha costruito su di esso i ruoli di casalinga, madre di famiglia, governante, moglie (Ozment 1983, 6; Magyar 2017).

Rispetto alla loro epoca, Lutero e Calvino erano, sotto molti aspetti, non convenzionali nel loro rapporto con le donne (Friedenthal 1970, 522-523). Molte delle considerazioni di Lutero sulle donne vennero conservate, anche opinioni contraddittorie, il che mostra chiaramente i cambiamenti avvenuti al riguardo durante tale epoca (Luther 2014, 414). Il matrimonio di Lutero con la moglie Katharina von Bora fu un esempio di grande libertà e rispetto reciproco (Ibidem 70, 92), e il testamento del riformatore di Wittenberg, nel quale lasciò alla moglie il diritto di disporre dei suoi beni, fu del tutto insolito per l'epoca.

Il matrimonio di Calvino fu fondamentalmente diverso da quello di Lutero, perché il malato Calvino cercava principalmente un'infermiera che fosse al suo fianco, ma alla fine la loro relazione divenne un'alleanza tra due persone, e dopo la morte di sua moglie, il vedovo Calvino menzionava Idelette de Bure come la più perfetta delle compagne (Kingdon, Witte 2005; Béza 1998, 26). E la esegesi di Calvino al libro della Genesi reinterpretava senza dubbio il ruolo della donna:

Perse una delle sue orde, ma ricevette invece una ricompensa molto più preziosa: una compagna fedele per tutta la vita; lui, che prima era imperfetto, vide che attraverso la moglie si era completato (...) Mosè usa deliberatamente la parola edificato, per insegnarci che il genere umano è finalmente divenuto completo nella persona della donna, prima solo ne cominciò la costruzione... lui, che prima era stato insolvente, la vide terminata tramite la moglie. (Robinson 2018, 20)

Nell'immagine delle donne di Calvino, la dualità del pensiero della Riforma sulle donne è tangibile: interpretando il testo della Bibbia, si giunse alla conclusione che gli uomini e le donne sono uguali davanti a Dio nella creazione,

ma nella società mantengono i ruoli di uomini e donne precedentemente stabiliti (Gánóczy 2002, 90-97).

Nonostante l'indubbio cambiamento rispetto all'immagine della donna nel Medioevo, il pensiero dell'epoca rifletteva ancora in gran parte l'atteggiamento nei confronti delle donne delle epoche precedenti; inoltre, poiché la Riforma metteva in discussione lo stile di vita monastico, di fatto riduceva le opzioni delle donne (Magyar 2014, 141-155).

Nelle comunità protestanti l'ambito della vita della donna rimaneva la famiglia, ma lì l'attendeva il tradizionale triplice ruolo di madre-moglie-padrone di casa (Magyar 2016, 375-386). Inoltre, erano comuni opinioni come:

La donna è per natura più debole e più fallibile nel carattere dell'uomo. È più incline a comportamenti immorali, eccessiva curiosità, pettegolezzi. (Pukánsky 2013, 54)

Allo stesso tempo – anche in un ruolo subordinato, ma indispensabile – può essere di aiuto al marito, sia nella vita quotidiana che nella vita religiosa.

Secondo Lutero la donna diveniva già un membro importante della comunità protestante dando alla luce dei figli (Luther 1986, 61-65) ed allevandoli nello spirito del Vangelo (Gause 2018, 41-47). Ciò, ovviamente, richiedeva anche l'istruzione delle donne. Pertanto, nonostante l'avversione nei confronti delle donne ereditata dal Medioevo, l'istruzione e l'apprendimento delle donne divennero gradualmente importanti (Luther 1986, 69). Nelle scuole, nelle comunità e chiese protestanti, le donne divennero esempi di moralità cristiana e, per la gloria di Dio, poterono imparare a leggere e scrivere per poter leggere la Bibbia tradotta nella loro lingua materna o gli stessi libri di preghiere.

Rispetto al Medioevo, con la scomparsa del monachesimo come opzione di carriera nelle denominazioni della Riforma, la famiglia e la gerarchia familiare ricevettero più importanza di prima (Gause 2013, 326-338). In questo rigido sistema chiuso, le donne dovevano soddisfare le aspettative poste su di loro dalla chiesa e dal mondo. La maternità divenne importante nel pensiero protestante e, di fatto, determinò principalmente il valore di una donna. Un buon esempio di ciò è il *topos* ricorrente dei discorsi scritti al funerale di Zsuzsanna Károlyi, la prima moglie del principe Gábor Bethlen della Transilvania del XVII secolo. I figli della principessa morirono in tenera età, quindi non poté essere madre. Tuttavia, la maternità rientrava sicuramente nel suo ruolo, motivo per cui la maggior parte degli elogi e dei sermoni funebri la menzionavano come «Genetrix patriae», confermando la sua maternità con molti elementi aggiuntivi. Tali erano le parole nell'omelia funebre della principessa, in cui si menzionavano i suoi figli morti o il suo desiderio di

maternità giacché si voleva considerare Zsuzsanna Károlyi come il tipo ideale di donna riformata e, quindi, la sua maternità veniva enfatizzata anche se non c'era stato modo per lei di diventare madre (Balogh 2019, 87-96, 91).

Le summenzionate e ridefinite costruzioni di ruolo si formarono nel corso del XVII secolo. Tuttavia, il XVI secolo fu, nella storia ungherese, sotto ogni aspetto un'epoca di evoluzione, di cambiamento costante e di rottura dei ruoli precedenti. Non solo i continui cambiamenti di confessione resero incerti i membri della società ungherese dell'epoca, ma le vicende politico-militari determinarono anche una crisi d'identità nazionale. La sconfitta nella battaglia di Mohács e la divisione del paese in due, tre parti confusero anche le strutture amministrative e sociali. La battaglia di Mohács e le successive lotte intestine fecero letteralmente a pezzi l'élite e le dottrine della Riforma aumentarono ulteriormente la polarizzazione sociale. Le incertezze esistenziali e politiche misero a dura prova la stabilità dei ruoli sociali. Le continue guerre annientarono una percentuale di uomini maggiore rispetto a quella precedente e tennero i sopravvissuti costantemente lontani dai loro possedimenti. Ciò impose alle donne oneri ancora maggiori rispetto a prima, ma dette anche loro l'opportunità di espandere e ricostruire i precedenti ruoli femminili. Nei decenni «di transizione» del XVI secolo, la società della regione dell'Ungheria nord-orientale e dell'Ungheria orientale divenne sempre più esposta ad attacchi separati: l'autorità dei territori spesso cambiava tra re ungheresi, principi della Transilvania e Impero Ottomano. La nobiltà che viveva qui divenne attiva sostenitrice della Riforma negli anni Cinquanta del Cinquecento. Anche se la storiografia ha annoverato nobildonne, mogli e vedove solo come sostenitrici della chiesa, accanto ai proprietari terrieri, esse non lo erano affatto. Queste donne, infatti, furono spesso costrette ad agire da sole, in autonomia, e rimasero al centro degli eventi.

Le donne furono presenti anche all'inizio della diffusione della Riforma in Ungheria. Nella corte reale di Buda la moglie del re Luigi II d'Ungheria, Maria d'Asburgo, accolse e raccolse attorno a sé tutti quei sacerdoti e teologi che simpatizzavano con le idee di Erasmo e Lutero (Réthelyi et al. 2005, 308). Sebbene Maria d'Asburgo non possa essere considerata né luterana né erasmiana, il suo approccio insolitamente indipendente alle richieste religiose indicava già i cambiamenti nei ruoli delle donne nei nuovi tempi. Nell'Ungheria in disintegrazione, dopo la battaglia di Mohács e poi la presa di Buda da parte dei turchi, una parte significativa dei territori meridionali passò sotto il dominio ottomano, mentre le parti nord-orientali e orientali del paese si trovavano in una situazione incerta, il Principato emergente della Transilvania in condizione di vassallaggio e il resto essendo controllato dai sovrani asburgici. La situazione in entrambe le aree ebbe ripercussioni anche sulla società. L'insicurezza esistenziale e le paure resero la

popolazione delle regioni più aperte della media alle richieste religiose, anche agli insegnamenti della Riforma. I membri maschi della società erano lontani dalle loro famiglie più di prima a causa dei continui eventi bellici. Ciò creò una nuova situazione per le famiglie e le donne. La maggior parte degli abitanti dei monasteri fuggirono a causa delle guerre, per cui il monachesimo divenne quasi inaccessibile alla popolazione della regione anche senza gli insegnamenti anti-monastici della Riforma.

Anna Báthory di Somlyó

Il primo Sinodo protestante della Riforma ungherese fu in realtà organizzato sotto il patrocinio di una nobildonna, Anna Báthory di Somlyó, a Erdőd nel 1545 (Budai 1814, 110; Baráth 2008, 26-52; Kovács 2015, 177-178). Il sinodo fu convocato dal marito, Gáspár Drágffy di Béltek, uno degli aristocratici più importanti della regione, che nel 1529 sposò la figlia di István Báthory dei Báthory di Somlyó, principe di Transilvania (Petri 1901, I). Sebbene la famiglia Somlyó rappresentasse il ramo più giovane della famiglia Báthory, il ramo Ecsed poteva già vantare numerosi giudici reali e palatini nel XVI secolo, e l'entità dei suoi possedimenti ne fece una delle famiglie più importanti (Szabó, C. Tóth 2012). Dopo la sconfitta di Mohács, sotto il governo di Ferdinando d'Asburgo e di János Szapolyai, sul territorio dell'ex Regno d'Ungheria venne fondato un doppio regno, che divise geograficamente il paese in due. Fu allora che nacque il ramo Somlyó dei Báthory. Il ruolo più importante in questo lo svolse il padre di Anna Báthory, Istvan Báthory, che fu viceré di János Szapolyai e capitano del castello di Munkács, e successivamente principe di Transilvania, tra il 1529 e il 1534 (Horn 2019, 6). Dei suoi otto figli, Anna era già adulta quando nel 1533 nacque il figlio più giovane del principe, István, il futuro re di Polonia e principe di Transilvania (Ibidem, 7). Secondo ricerche degli storici, Anna Báthory si sposò tre volte, ma la prima volta che incontrò gli insegnamenti della Riforma fu al fianco del suo secondo marito, Gáspár Drágffy di Béltek. Drágffy era figlio di una famiglia di origine rumena con importanti possedimenti nella zona del Szilágyság. Suo padre, il giudice reale János Drágffy, fu *főispán* (all'epoca, rappresentante del re in una contea) delle contee di Közép-Szolnok e Kraszna. Nel 1510 era capo cameriere e nel 1513 capo coppie (Petri 1901, II, 367). Sposò Anna Váradi prima del 1506, e il loro primo figlio, Gáspár Drágffy, nacque nel 1506, e Boldizsár nel 1507 (Sipos 2012, 13).² Il primogenito Gáspár sposò Anna Báthory di Somlyó, una degli otto figli del principe di Transilvania, nel 1529, tre anni dopo la morte di suo padre.

² Secondo altri studiosi, Gáspár Drágffy sarebbe nato solo nel 1516 e in questo caso, ovviamente, si sarebbe sposato successivamente.

La coppia ebbe due figli, György e János. Nel 1530 Gáspár Drágffy divenne *főispán* delle contee di Közép-Szolnok e Kraszna. Durante gli anni Trenta del Cinquecento, la coppia conobbe le dottrine della Riforma dalla predicazione di diversi predicatori appartenenti alla prima generazione di riformatori (Budai 1814, 108). Tra loro c'erano gli influenti Mátyás Bíró Dévai, Mihály Siklósi, András Batizi e Demeter Derecskei, che già incontrarono Gáspár Drágffy di Béltek e sua moglie Anna Báthory come proprietari di Sátoraljaújhely (Fejér, Vass 1818, 11). Secondo la tradizione della storia della chiesa, la conversione dei coniugi Drágffy potrebbe essere avvenuta al più tardi nel 1530-1531, perché in seguito Demeter Derecskei poté predicare liberamente gli insegnamenti di Lutero a Erdőd, il centro del possedimento della famiglia, e nel circondario (Sipos 2012, 13-22). Nel 1878, Kálmán Kiss scrive che «diversi uomini riformatori erano attorno a Gáspár Drágffy, cioè dopo il 1536 anziché prima del 1530, li prese sotto la sua protezione e patronato, e con loro riformò i suoi possedimenti nelle contee di Szatmár e a Szilágyság». Ma non si sa con certezza quale dei riformatori menzionati (András Batizi, Demeter Derecskei, ecc.) convinse effettivamente Gáspár Drágffy e la sua famiglia alla riforma (Kiss 1878, 76). Essi accolsero anche un nobile mecenate che, secondo la maggior parte delle fonti, difese accanitamente coloro che predicavano le dottrine luterane e si interessò lui stesso a tali dottrine (Péter 2004, 108-117). Gáspár Drágffy, forse sotto l'influenza dei riformatori, ebbe continui conflitti con il capitolo di Várad dal 1532 (Petri 1901, I, 533-534).

Verso la fine degli anni Trenta del Cinquecento i coniugi Drágffy si circondarono di riformatori e poi accolsero anche Mátyás Bíró Dévai, conosciuto come il Lutero ungherese, che divenne pastore a Debrecen dal 1644 (Sipos 2012, 19). Fu uno dei pastori protestanti con la partecipazione del quale si svolse il primo Sinodo protestante ungherese (Végh 2005, 80-97) a Erdőd (Kiss 1878, 107). Al sinodo furono invitati 29 predicatori e il suo patrono era originariamente Gáspár Drágffy (Pápai Páriz 1684; Varga 1983, 46). Tuttavia, dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta a gennaio, la sua vedova, Anna Báthory, divenne la patrona del consiglio (Baráth 2008, 26-52), e da allora non solo seguì continuamente gli eventi della chiesa, ma fu anche una partecipante sempre più attiva ad essi, oltre ad adempiere ai suoi doveri di madre anche dopo la morte del marito; divenne in seguito il tutore legale dei loro due figli, che essa rappresentò in tutte le cause legali (Petri 1901, I, 535). Oltre al classico ruolo di madre di famiglia, a causa delle continue guerre di quest'epoca, un gran numero di vedove assumevano obbligatoriamente anche le funzioni del marito, ma sembra che lo facessero con crescente sicurezza. Anna Báthory era una di queste vedove flessibili, determinate e devote. Fino a quando suo figlio György non ebbe raggiunto la maggiore età nel 1555, mantenne anche la signoria delle terre di cui suo marito era stato precedentemente signore. Dopo

la fine dell'anno di lutto, divenne nuovamente la moglie di un nobile protestante, Antal Homonnai-Drugeth. Questa scelta religiosamente cosciente del partner mostra anche una donna determinata che ampliò la portata del suo ruolo, perché a quel tempo la maggioranza dei nobili non si era impegnata consapevolmente nella riforma. Poiché Anna Báthory aveva già nominato l'uomo tutore dei suoi figli in un certificato del 2 novembre 1546, il matrimonio potrebbe essere avvenuto nel corso dell'anno (MNL OL, A 57, vol. 2). Antal Homonnai-Drugeth divenne quindi non solo il tutore dei due figli di Anna Báthory avuti dal suo primo matrimonio, ma anche il signore principale delle contee di Kraszna e Közép-Szolnok, ma potrebbe essere morto intorno al 1548, poiché Anna fu indicata di nuovo come vedova in un documento del censimento del 1549 (MNL OL, A 57, vol. 2, 200-201).

L'attiva madre e protettrice della chiesa si era già risposata nel 1550, questa volta con György Báthory (Baráth 2008, 26-52), di un altro ramo della famiglia Báthory, di Ecsed, il quale sotto l'influenza della moglie divenne seguace delle dottrine protestanti. Sebbene si conosca la sua attività a sostegno della Riforma solo a partire dagli anni Cinquanta, è vero che fece parte della cerchia dei giudici reali che sostenevano, o almeno non si opponevano, alla diffusione delle dottrine della Riforma (Karácsonyi, Kollányi 1909, 6). È certo che, dei due, Anna Báthory sia diventata protestante per prima, così come è certo che al momento della conversione di György i suoi fratelli si tenevano ancora distanti dalle idee protestanti (Ibidem, 29).

Dei tre fratelli Báthory, András e Miklós erano sostenitori degli Asburgo, mentre György fu membro della fazione Szapolyai per gran parte della sua vita adulta (Bán 1986, 59). András Báthory (Bonaventura) fu generale, principe di Transilvania e giudice reale (Pálffy 1997), e nel 1549 agì chiaramente come patrono della Chiesa cattolica (Karácsonyi, Kollányi, Lukcsics 1912, 170-171). Come comandante in capo, perseguì il sostenitore della Riforma Gáspár Drágffy, il primo marito di Anna Báthory, e Mátyás Bíró Dévai, uno dei loro predicatori (Karácsonyi, Kollányi 1909, 340). La carriera di György era chiaramente iniziata dopo il suo matrimonio. La moglie portò nel matrimonio beni e relative posizioni, grazie alle quali egli poté uscire dall'ombra nella quale viveva accanto ai suoi fratelli. Nel 1555 morì il figlio di primo matrimonio di Anna Báthory, György, che all'epoca era l'unico vivente, così nell'estate del 1556 György poté ricoprire, oltre alla carica di *főispán* di Kraszna e Közép-Szolnok, anche il titolo di *főispán* di Szatmár e Szabolcs (Wertner 1900, 15). Dei due coniugi, sulla base degli eventi ricostruibili dalle fonti, Anna sembra essere colei che prendeva l'iniziativa, anche nell'ambito del sostegno alla chiesa. Verso la metà degli anni Cinquanta del Cinquecento, la corte di György Báthory e Anna Báthory era diventata un rifugio per i predicatori protestanti. Essi aiutarono la maggior parte dei membri

della cerchia di Péter Méliusz Juhász, e lo stesso Péter Méliusz Juhász, il futuro vescovo di Debrecen, nonché Péter Somogyi, un predicatore di Vágsellye, i cui studi a Wittenberg (Botta 1978, 88-89) furono anch'essi sostenuti dai Báthory (Baráth 2008, 32). Negli anni Cinquanta del Cinquecento furono patroni di tutti i concili protestanti tenuti nella zona. Certamente egli continuò questa tradizione sotto l'influenza di sua moglie, che era la sostenitrice aristocratica del primo consiglio di Erdőd. Nei possedimenti dei coniugi si riunirono anche il Sinodo di Óvár del 1554 e il Secondo Sinodo di Erdőd del 1555. In questi sinodi fu creata una struttura ecclesiastica più o meno consolidata, il distretto ecclesiastico luterano di Szatmárvidek. L'influenza di György e Anna Báthory in tutto questo è chiaramente dimostrata dal fatto che i loro cappellani furono scelti come dirigenti, in quella che fu la prima organizzazione ecclesiastica protestante di lingua ungherese (Kiss Á. 1881, 27-28).

Nel 1554, 88 sacerdoti parteciparono al Sinodo di Óvár e tra questi fu scelto come capo Demeter Thorday, un sacerdote di Óvár che era presente già nel primo sinodo di Erdőd e veniva considerato persona di fiducia che godeva del sostegno di Anna Báthory (Kiss K. 1878, 653). Più o meno negli anni successivi l'influenza dell'altra direzione riformatrice, quella svizzera, divenne sempre più potente nella regione. Demeter Thorday si avvicinò a questa direzione più radicale, ma i suoi protettori erano ancora favorevoli alla direzione luterana, così nel 1555 un predicatore più moderato fu eletto capo del distretto nel secondo concilio di Erdőd. Si può supporre che la famiglia Báthory fosse anche la patrona del Sinodo di Csenger tenutosi nel 1570 (Ibidem, 656).

Non sappiamo esattamente quando i coniugi Báthory divennero sostenitori del calvinismo, ma il loro figlio, István Báthory, ricordò sua madre nel suo testamento come devota sostenitrice della Riforma svizzera (Kovács 2015, 189). Secondo il testamento redatto nel 1603, István Báthory dei Báthory di Ecsed, l'ultimo membro maschio della famiglia, figlio di György Báthory di Ecsed e Anna Báthory di Somlyó, non nominò suo padre, che gli stava davanti come esempio durante la Riforma, ma sua madre, che fondò anche la scuola protestante nella sua tenuta, Erdőd, e la guidò con impegnato spirito riformatore (Vadász 2002).

Mágochy Gásparné, Eulália Massay

Un'altra interessante figura dell'epoca, anche se molto più sullo sfondo, è quella di Eulália Massay, moglie di Gáspár Mágochy. Come di solito accade con le figure femminili della prima età moderna, anche qui è la vita del marito che conosciamo nei dettagli. La famiglia Mágochy potrebbe aver avuto antenati che prestarono servizio militare nella regione di Baranya, nell'Ungheria meridionale, all'inizio del XVI secolo (Veress 1938, 28-29, 35, 39, 49). Il padre di Gáspár

Mágochy veniva ancora chiamato Márton Porkoláb. Servì come castellano a Gyula nel 1493, ma ebbe una carriera eccezionale, iniziando come soldato a Végvár (Ibidem). Servì nell'ultimo castello di Gyula come castellano quando era capitano Ferenc Patóchy tra il 1549 e il 1552 e poi tra il 1553 e il 1558 (Ibidem, 169, 189, 197-199, 205-206, 239). La sua prima moglie era la figlia di Patóchy, Anna, che lo aiutò a far decollare la sua carriera (Ibidem, 185). Il talentuoso soldato aveva anche un grande senso commerciale, quindi si dedicò presto al commercio del vino (Hangay 2013). Divenne prima capitano del castello di Gyula, poi acquistò importanti possedimenti nelle contee di Abaúj e Torna, e poi attraverso i possedimenti divenne il capo signore della contea di Torna (MNL OL A 57 vol. 3, 554-555). Al culmine della sua carriera militare, divenne capitano del castello di Eger nel 1563. Di conseguenza, divenne uno dei signori più importanti dell'Ungheria nord-orientale, accanto ai Báthory di Ecsed. Nel 1573 diede in pegno il castello di Munkács per 42.000 fiorini, il che dimostra che a quel tempo possedeva una fortuna molto grande. Oltre alla sua posizione economica, ebbe un importante ruolo anche il fatto di essere uno degli esecutori testamentari di János Alaghy e poi il tutore dei suoi figli (MNL OL E 148). Fu tra i baroni a partire dagli anni Settanta del Cinquecento. Dopo la morte prematura della sua prima moglie, sposò Eulália Gyulán Haraklányi Massay, la cui famiglia era tra i protestanti della zona (Fábián 1835, I, 38). Sua sorella era Margit Mássay, che allevò suo figlio, Péter Pázmány, come protestante, ma a causa della morte prematura della madre, il figlio fu di conseguenza portato a convertirsi al cattolicesimo dalla matrigna.³ La famiglia Massay fu la mecenate più importante della scuola di Gyula in questi anni, sostenne finanziariamente gli insegnanti e offrì anche borse di studio agli studenti. A quel tempo Gyula era considerato un importante centro della Riforma, dove erano presenti maestri e insegnanti famosi come István Kis Szegedi e Fabricius Demeter Szikszai, nonché il tutore di Eulália Massay, Demeter Sibolti (Szabó 1987, 264-266), che fu impiegato dalla famiglia tra il 1551 e il 1557 (Karácsonyi 1896, III, 91-92).

Tra le donne della famiglia Massay, anche Ágnes, sorella di Eulália, fu sostenitrice della Riforma e scrisse addirittura un poema religioso, sopravvissuto nel libro degli inni del predicatore e poeta luterano Péter Bornemisza (Szabó 2015, 300). L'insegnamento di spirito protestante della giovane donna e la sua stretta amicizia con i più noti riformatori dell'epoca dimostrano un'indipendenza intellettuale simile a quella di Anna Báthory, così come il fatto che, come i coniugi Báthory, i pastori protestanti menzionassero sia il marito che la moglie come loro

³ Diversi membri della famiglia Massay avevano possedimenti notevoli nelle contee di Bihar e Békés ed erano noti nei loro possedimenti per essere sostenitori della Riforma.

protettrice. Anche in questo caso possiamo supporre che la moglie, Eulália Massay, abbia conosciuto i maestri della Riforma prima del marito, Gáspár Mágóchy (Veress 1938, 496).

Gáspár Mágóchy e sua moglie non hanno figli adulti, quindi hanno mantenuto i figli della famiglia e i conoscenti come loro tutori. In questo caso, il soldato talentuoso e intelligente, Gáspár Mágóchy, gestiva la famiglia da solo, quindi il compito di Eulália Massay era soprattutto quello di gestire e sostenere la chiesa. Tuttavia, fu in grado di farlo in modo indipendente, a differenza di quanto avvenuto prima. Il suo nome viene menzionato separatamente tra coloro che hanno sostenuto la pubblicazione delle opere di Péter Méliusz Juhász, vescovo riformato di Debrecen (Szabó 2015, 294). I coniugi, come György e Anna Báthory, simpatizzavano con la direzione elvetica della Riforma, per questo invitavano tali sacerdoti nelle loro tenute. Tale era Pál Thuri Farkas, che dal 1570 divenne pastore di Abaujszantó (Kiss L. 2017, 8), che apparteneva ai loro possedimenti. A quel tempo Pál Thuri Farkas e il suo collega István Kopátsi erano ancora costantemente esposti agli attacchi dei nobili e pastori evangelici, contro i quali, secondo la tradizione storica, non fu il proprietario fondiario, Gáspár Mágóchy, ma sua moglie e quella di György Bebek, Eulália Massay e Zsófia Patóchy, che si opposero fermamente a loro (Zovány 1921, 416-420). Gáspár Mágóchy si risposò dopo la morte di Eulália Massay e sposò Anna Horváth di Zaránd, citata già nel suo testamento nel 1573, quindi la seconda moglie potrebbe essere morta prima.

Anna e Sára Sulyok di Lecske

La famiglia Sulyok di Lecske era imparentata con diverse famiglie nobili ungheresi, tra cui la famiglia Török di Enying (Bessenyei 1994, V), che fu tra le prime famiglie a simpatizzare per la Riforma. I genitori di Anna e Sára erano Balázs Sulyok e Erzsébet Pethő Gersei. La famiglia Sulyok di Lecske originariamente possedeva proprietà nell'Ungheria meridionale, nelle contee di Bács-Bodrog e Somogy (Nagy 1847, 1868, X, 402-408). Nella sua giovinezza, Balázs Sulyok prestò servizio come soldato nella parte estrema del sud del paese e sposò un membro della famiglia Pethő di Gersei, proprietaria del castello di Tátika negli altopiani del Balaton. Da sua moglie Erzsébet ebbe tre figlie: Anna, Krisztina e Sára. Si trasferirono prima a Egyházasszentgyörgy, sulla sponda meridionale del lago Balaton, dopo l'invasione turca, per poi fuggire verso est nel 1544 (Bessenyei 1994, 227-228). Si trasferirono nell'Ungheria nord-orientale, nella contea di Szatmár. Anna divenne prima la moglie di Mihály Muthnoky e poi, dopo la sua morte, nella primavera del 1533, sposò János Balassi di Gyarmat Kékkő. Ebbero due figli: Bálint Balassi, il più importante poeta rinascimentale dell'epoca, e Krisztina, che sposò György Bocskai di Kismarja. Il loro figlio István Bocskai

fu principe di Transilvania, mentre la figlia Sára sposò István Dobó di Ruszka nel 1550 (Szabó A. 2008, 170).

Del primo matrimonio di Anna si sa poco, ma dovette interessarsi alle dottrine della Riforma dopo la morte del primo marito, perché il vescovo Pál Szondy, vicario di Esztergom, le vietò ripetutamente di assistere alla messa. Conobbe Péter Bornemisza, predicatore luterano, drammaturgo e poeta, e forse divenne protestante sotto la sua influenza. Si può presumere che abbia cambiato religione prima del matrimonio con il suo secondo marito, János Balassi. È certo che durante il suo secondo matrimonio,⁴ tra il 1663 e il 1665, Bornemisza divenne l'educatore del loro figlio, Bálint Balassi (Köszeghy 2007),⁵ nato nel 1554. Péter Bornemisza fu cappellano di corte della famiglia Balassi fino al 1569, ma il predicatore evidentemente non era legato al padrone di casa, bensì a sua moglie, la quale non solo accolse il cappellano alla corte del marito, ma sostenne anche la pubblicazione delle sue opere (Pirnát 2018, 42).

Nell'ottobre del 1550 Sára Sulyok di Lecske sposò István Dobó, il capitano del castello di Eger e futuro eroe di Eger. Il loro matrimonio si svolse a Eger con rito cattolico, li unì in matrimonio il vescovo di Vác (Csiffáry 2014). Né Sára Sulyok, né István Dobó divennero protestanti nei tre o quattro anni successivi. In questo periodo, tuttavia, la sorella di Sára, Anna, acquisì sempre maggiore familiarità con le dottrine promosse da Péter Bornemisza, e probabilmente le fece conoscere anche al fratello, perché nel 1558 entrambi i loro nomi erano tra quelli dei maggiori sostenitori dell'opera *Tragoedia* di Péter Bornemisza. All'età di 15-16 anni, dunque, Sára Sulyok di Lecske divenne la moglie di István Dobó, allora già quarantenne, con il quale operò molto attivamente anche per ampliare il ruolo femminile. L'anno seguente, la coppia ebbe il primo figlio, di nome Ferenc. Non sappiamo nulla della vita quotidiana della giovane moglie a Eger, è probabile che tutte le sue energie e attenzioni fossero impegnate nella prima maternità. Prima dell'assedio turco del castello di Eger nel 1552, István Dobó mandò la moglie e il giovane figlio nella contea di Ung, nella tenuta di famiglia, dove Sára Sulyok aveva già avuto l'opportunità di diventare una donna impegnata nella gestione della casa, gestendo anche la fattoria e la casa padronale, oltre al suo ruolo materno. La famiglia si trasferì in Transilvania nel 1553, quando István Dobó ricevette la carica di principe di Transilvania. I compiti di alta responsabilità potrebbero aver tenuto occupato Dobó, quindi sua moglie dovette assumere

⁴ Nel 1553 sposò János Balassi, con il quale visse fino alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1573.

⁵ Köszeghy, Péter 2007. *Balassi Bálint élete*. In: https://jyx.jyu.fi/bitstream/handle/123456789/66193/K%C3%B6szeghy_Peter_screen.pdf?sequence=4&isAllowed=y (Ultimo accesso: 20/11/2024).

ancora una volta diversi ruoli, tra i quali anche il ruolo di madre. A quel tempo, infatti, dal matrimonio era nato un altro figlio, e si trovava ad essere madre in una terra straniera, dove gestiva anche la propria corte. Tuttavia, le vere lezioni di organizzazione furono apprese quando suo marito, István Dobó, fu imprigionato a Szamosújvár da Isabella Jagellona nel novembre 1556. Non solo dovette adempiere al ruolo di madre, ma, a causa della prigionia di Dobó, fu suo compito anche occuparsi della gestione della propria corte nobiliare. Come residenza per Sára Sulyok e i suoi figli fu scelta Beszterce. Oltre a gestire la sua corte, quest'ultima organizzò e preparò anche la fuga del marito (Csiffáry 2014, 89).

Mentre István Dobó e suo cognato János Balassi furono imprigionati per dieci mesi, alle mogli fu permesso di visitarli liberamente e furono loro a contrabbandare gli strumenti necessari per la loro fuga, oltre che a organizzare l'intera fuga. Sára Sulyok utilizzò l'eredità ricevuta dalla sua famiglia anche per organizzarsi, creare condizioni di vita compatibili con la cattività e pagare le persone adatte. Il comportamento di Sára Sulyok durante la prigionia di suo marito in Transilvania ampliò notevolmente il quadro dei ruoli definiti all'epoca per le donne, mostrando la capacità di agire in maniera autonoma e prendere decisioni indipendenti che andavano ben oltre i ruoli femminili convenzionali. István Dobó riuscì finalmente a fuggire il 6 novembre 1557, con l'aiuto di sua moglie, scendendo dalle mura del castello con una corda (Ibidem, 60). Anche dopo la fuga di Dobó, Sára Sulyok rimase prigioniera di Isabella Jagellona, prima a Kolozsvár e poi nel castello di Déva (Nagy G. 1998, 203). Dobó apprezzò molto anche il coraggio pratico della donna, e lo dichiarò nel suo testamento redatto nel castello di Végles il 26 novembre 1558 (MNL HLM). Considerato tra i soldati e castellani più coraggiosi dell'epoca, István Dobó vide quindi che sua moglie sopportava una prigionia che la mise fortemente alla prova, e in generale si comportava in modo coraggioso e forte «rispetto a una donna» in molti ambiti della sua vita. Anche dal suo testamento si evincono il rispetto e l'apprezzamento di Dobó per la moglie. Questo rispetto può aver avuto un ruolo nel fatto che l'ex cattolico convinto⁶ si avvicinasse sempre di più alla Riforma nel corso degli anni Sessanta del Cinquecento insieme a suo fratello Domonkos Dobó, e che poi il loro figlio Ferenc divenisse anch'egli mecenate dei predicatori protestanti. Tuttavia, Sára Sulyok sostenne, ad esempio, il collegio riformato di Sárospatak non solo insieme al marito, ma anche in modo indipendente (Erdély 1860, 110).

⁶ István Dobó, come capitano del castello, perseguì coloro che predicavano gli insegnamenti luterani.

Bibliografia

- Abbott, Elizabeth 2009. *A cölibátus története*. Pécs. Alexandra Kiadó.
- Balogh, Judit 2019. *A protestáns női éthosz megalkotásának kísérlete a 17. Századi Erdélyben*. Credo 25 1-2. sz. 87-96.
- Bán, Imre 1986. *A Báthoriák a régi magyar irodalomban*. In: *Tanulmányok Nyírbátor és a Báthori család történetéhez*. Ed. Dám, László. Nyírbátor. Báthori István Múzeum.
- Baráth, Béla Levente 2008. *Adalékok az Ecsedi Báthoriak 16. századi patrónusi tevékenységéhez és Nyírbátor reformációjához*. Egyháztörténeti Szemle 9, 2. at. 26-52
- Bessenyei, József 1994. *Enyingi Török Bálint okmánytára*. V. Budapest. Magyar Történelmi Társulat.
- Béza, Theodor 1998. *Kálvin János élete*. Budapest. Kálvin Kiadó, Budapest.
- Botta, István 1978. *Melius Péter ifjúsága. A magyarországi reformáció lutheri és helvét irányai elkülönülésének kezdete*. (Humanizmus és reformáció 7.). Budapest. Akadémiai Kiadó.
- Budai, Ézsaiás 1814. *Magyar Ország históriája*. Debrecen.
- Csiffáry, Gergely 2014. *Ruszkai Dobó István életrajza*. Rudabánya. Banyásztörténeti Kutatások Alapítvány.
- Erdély, János 1860. *A Sárospataki Ref. Főiskola háromszázados ünnepe július 8-án*. Sárospatak. Sárospataki Református Főiskola.
- Fábián, Gábor 1835. *Arad vármegye leírása, históriai, geographiai és statisztikai tekintetben*. I. Rész. Buda.
- Fairchilds, Cissie 2007. *Women in Early Modern Europe 1500-1700*. Harlow. Pearson Education.
- Eds. Fejér, György, Vass, László 1818. *Tudományos Gyűjtemény*, 2 évf. 5. szám.
- Friedenthal, Richard 1970. *Luther élete és kora*. Budapest. Gondolat Kiadó.
- Gánóczy, Sándor 2002. *A nő – Kálvin tanítása és a mai keresztény gondolkodás szemszögéből*. Confessio 26. 2 sz. 90-97.
- Gause, Ute 2018. *Reformation und Körperlichkeit am Beispiel von Luthers Genesisvorlesung*. Evangelische Theologie 78. 41-47.
- Gause, Ute 2013. *Durchsetzung neuer Männlichkeit? Ehe und Reformation*. Evangelische Theologie 73. 326-338.
- Hangay, Zoltán 2013. *Rákóczi Zsigmond kora társadalmában*. Kandidátusi értekezés.
- Horn, Ildikó 2019. *Báthory István*, Budapest. Kossuth Kiadó.
- Eds. Karácsony, János, Kollányi, Frigyes 1909. *Egyháztörténeti emlékek a magyarországi hitújítás korából*. Budapest. IV. 1542-1547.
- Karácsonyi, János 1896. *Békés vármegye története*. III. Gyula.
- Karácsonyi, János, Kollányi, Frigyes, Lukcsics, József 1912. *Egyháztörténeti emlékek a magyarországi hitújítás korából*, Budapest. V.

Katus, László 2001. *Várúrnők és apácák. Nemesasszonyok a középkorban*. Rubicon 12 6 sz. 11-15. http://www.rubicon.hu/magyar/oldalak/varurnok_es_apacak_nemesasszonyok_a_kozepkorban (Ultimo accesso: 5/1/2019)

Kingdon, Robert, Witte, John 2005. *Sex, Marriage and Family in John Calvin's Geneva*. Grand Rapids, Eerdmans.

Kiss, Áron 1881. *XVI. században tartott magyar református zsinatok végzései*. Budapest.

Kiss, Kálmán 1878. *A szatmári reform. egyházmegye története*. Kecskemét.

Kiss, Lajos 2017. *Mágoocsy Gáspár tutorságának útja és a református egyház térnyerése Alaghy János lutheránus várnagy Abaúj vármegyei birtokain*. Egyháztörténeti Szemle 18 2. sz.

Köszeghy, Péter 2007. *Magyar Alkibiadás. Balassi Bálint élete*. URL: https://jyx.jyu.fi/bitstream/handle/123456789/66193/K%C3%B6szeghy_Peter_screen.pdf?sequence=4&isAllowed=y (Ultimo accesso: 20/11/2024)

Kovács, Dóra 2015. *Az ecsedi Báthoryak és a reformáció*. In *Paletta II. Koraiújkortörténeti Tudományos Diákkonferencia*. Eds. Bódai, Dalma, Vida, Bence, Budapest.

Luther, Márton 2014. *Asztali beszélgetések*. Eds. Csepregi, Zoltán et al. Budapest. Luther Kiadó.

Luther, Martin 1986. *Ein Sermon vom ehelichen Stand*. In *Pädagogik und Reformation von Luther bis Paracelsus*. Eds. Hoffmann, Franz. Berlin. Volk und Wissen, Berlin 61-65.

MNL-OL – Magyar Nemzeti Levéltár Országos Levéltára.

MNL HLM – Magyar Nemzeti Levéltár Heves Megyei Levéltára (MNL-HML), V-1/d/4/36. *Eger város tanácsának iratai*. Vegyes iratok (Miscellanea).

Magyar, Balázs Dávid 2014. *Házasság és válás a kora-újkori Genfben*. Theológiai Szemle új folyam 58. 3. sz. 141-155.

Magyar, Balázs Dávid 2016. *Portraits of Genevan Family Life in John Calvin's Sermons on the Ephesians*. In: *Calvinus Pastor Ecclesiae*. Eds.: Huijgen, Arnold, Selderhuis, Hermann J. Göttingen, Vanderhoek & Ruprecht 375-386.

Ed. Nagy, G. 1998. *Magyar história 1526-1608*. Debrecen. Magyar Nemzeti Levéltár Heves Megyei Levéltára (MNL-HM).

Nagy, Iván 1847-1868. *Magyarország nemes csalá dai családfákkal és nemzedékrendi táblákkal*. X.

Ozment, Steven 1983. *When Fathers Ruled Family Life in Reformation Europe*. Cambridge. Harvard University Press. Cit. in: Magyar, Balázs Dávid 2017. *Luther és Kálvin felfogása a házasságról és a család i életéről*. Confessio 40. 4 sz.

Pálffy, Géza 1997: *Kerületi és végvidéki főkapitányok és főkapitány helyettesek Magyarországon a 16-17. században. Minta egy készülő főkapitányi archontológiai és "életrajzi lexikonból"*. Történelmi Szemle 39 2 sz. https://epa.oszk.hu/00600/00617/00001/tsz97_2_palffy_geza.htm (Ultimo accesso: 6/4/2019)

Pápai Páriz, Franciscus 1684. *Rudus Redivivum seu Breves Rerum Ecclesiasticarum Hungaricum juxta et Transylvanicarum inde a prima Reformatione Commentarii*. Cibinii b 10 r – b 10 v. In: Varga, András 1983. *Molnár Gergely, Melanchthon magyar tanítványa*. Dissertationes Ex Bibliotheca Universitatis De Attila József Nominatae 7. Szeged 46 https://acta.bibl.u-szeged.hu/31928/1/dissert_bibliotheca_007_003-075.pdf (Ultimo accesso: 9/6/2019)

Péter, Katalin 2004. *A reformáció: kényszer vagy választás?* Budapest. Nemzedékek Tudása Tankönyvkiadó.

Petri, Mór 1901. *Szilágyi vármegye monographiája*. Kiadja Szilágy Vármegye Közönsége. I. <https://mekoszk.hu/04700/04750/html/4.html> (Ultimo accesso: 5/4/2019)

Pirnát, Antal 2018. *Kiadatlan tanulmányok*. Ed. Ács, Pál. Budapest. Reciti.

Pukánsky, Béla 2013. *A nőnevelés története*. Budapest. Gondolat.

Eds. Réthelyi, Orsolya et al. 2005. *Mary of Hungary, Widow of Mohács. The Queen and her Court. 1521-1531*. Exhibition Catalogue. Budapest. History Museum.

Robinson, Marilynne 2018. *A gondolkodás szabadsága*. Budapest. Református Kálvin Kiadó.

Sipos, Gábor 2012. *Reformata Transylvanica. Tanulmányok az erdélyi református egyház 16-18. századi történetéhez*. Kolozsvár. EME.

Sipos, Gábor 2012. *Derecskei Demeter, a Partium reformátora*. In: Sipos Gábor, op. cit., 2012, 13-22.

Szabó, András 1987. *Mágyocsy Gáspár és udvara*. In: *Magyar reneszánsz udvari kultúra*. Eds. R.Várkonyi, Ágnes, Székely, Júlia. Budapest. Gondolat Könyvkiadó.

Szabó, András 2015. *Istenes versek 16. Századi magyar nőköltőktől*. In: *A nők és régi magyarországi vallásosság*. Eds. Bajáki, Rita, Báthory, Orsolya. Budapest MTA-PPKE Barokk Irodalom és Lelkiség Kutatócsoport.

Eds. Szabó, Sarolta, C. Tóth, Norbert 2012. *Az ecsedi Báthoriak a XV-XVII. században*. Nyírbátor. A Báthori István Múzeum kiadványai. Báthori István Múzeum.

Urbárium és összeírások a Magyar Országos Levéltárban. (Urbaria et Conscriptioes), Budapest 2009. (DVD Arcanum) Registrata. UC 4:48.

Vadász, Veronika 2002. *Ecsedi Báthory István végrendelete 1603*. (Fiatal filológusok füzetei-Korai újkor. 1.) Szeged. Jatepress.

Végh, Zsuzsanna 2005. *A reformáció előzményei és kezdete Ung vármegyében*. Egyháztörténeti Szemle 6. 2.sz. 80-97.

Veress, Endre 1938. *Gyula város oklevéltára 1313-1800*. Budapest.

Wetner, Mór 1900. *A Báthoryak családi történetéhez* (Egy genealógiai táblával.) Turul 8.

Zay, Ferenc 1982. *Az Landorfejrvár elveszésének oka e vót, és így esött*. In: *Magyar emlékirók 16-18. század*. Ed. Bitskey István. Budapest. Akadémiai Kiadó.

Zoványi, Jenő 1921. *A reformáció Magyarországon 1565-ig*. Budapest.